

“Serie e intelligenti, ecco perché ho promosso le grilline”

intervista a Marco Tarquinio, a cura di Paolo Rodari

in “la Repubblica” del 22 giugno 2016

Ieri *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi italiani, ha dato i voti ai protagonisti delle amministrative. Promossi i 5 Stelle, bocciati Renzi, Fassino e Salvini, mentre nonostante la sconfitta raggiungono la sufficienza Parisi e Giachetti.

Direttore Marco Tarquinio, il suo giornale apprezza l'esito del voto?

«Non facciamo apprezzamenti né *endorsement* per nessuno. Semplicemente abbiamo voluto fotografare la realtà così come si è palesata. E il dato da non eludere è che i voti, questa volta, si contano e si pesano. Abbiamo cercato di pesarli e rilevare come sia saltata l'aritmetica tradizionale. Ieri, in sostanza, avremmo cercato di dire che avevano vinto o il centrodestra o il centrosinistra. Oggi, invece, in un momento nel quale in troppi si sono consegnati al non voto, ha vinto chi ha saputo interpretare una basilare volontà di cambiamento degli elettori».

È la stessa volontà di cambiamento su cui si è appoggiato precedentemente Renzi?

«Certo, di questo voto di “cambiamento” ha goduto anche Matteo Renzi nel 2014. Ma ritengo che il tutto sia frutto più di un mix di disillusione e di speranza che di una profonda convinzione. In questo senso il voto di oggi sembra estremamente volubile».

I vescovi secondo lei cosa pensano in merito?

«Ognuno ha le sue idee. In generale la Chiesa è sempre per le forme partecipative, forme che il mondo cattolico sperimenta e promuove da sempre. Il fatto che in molti non abbiano voluto votare è un segnale che certamente non piace all'interno della Chiesa, seppure sia un fatto da ascoltare e capire».

Quale risultato l'ha maggiormente colpita?

«La vera sorpresa è per me Torino. Roma è la terza volta che cambia cavallo. I due esiti in ogni caso dovrebbero farci tutti riflettere. Comunque sia, i toni che hanno scelto di usare Raggi e Appendino subito dopo la vittoria sono molto intelligenti e istituzionali. Non ce l'aspettavamo all'inizio della loro parabola. E rilevarlo ora mi sembra un fatto del tutto importante e non scontato».